



Sophia's voices

Le voci di Sophia

**Rivista di Filosofia
e scienze umane**

Journal of
philosophy
and
humanities



<https://levocidisophia.it>

<https://levocidisophia.it/en/>



Le voci di Sophia, numero 7, 2026. ISSN: 2975-0156.

EDITORE: STEFANIA LOMBARDI, VIA DEI BOLLORI, 735. 55100 LUCCA

Direttore responsabile: Paolo Ercolani (Aggiunto come Direttore responsabile DOPO il processo di revisione tra pari inerente alla pubblicazione del primo numero a seguito di accordi successivi post revisione effettuata; iscritto all'albo dei giornalisti), Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.

Direttrice editoriale, coordinamento scientifico e sponsorizzazione: Stefania Lombardi, Università Europea di Roma e CNR (tecnologa). ORCID ID: 0000-0003-3545-1170.

Comitato di direzione: Beppe Carrella (*già* Luiss Guido Carli), Sara Chessa (Giornalista. *Bridges for Media Freedom*), Maria De Carlo [Giornalista pubblicista. Presidente di "Conduco un Dialogo"], Mario De Caro (Università Roma Tre. Aggiunto nel Comitato di Direzione dopo il 15 aprile 2025), Paolo Ercolani (Università degli Studi di Urbino Carlo Bo), [Arianna Fermani](#) (Università di Macerata), Mario Guarna [Presidente del Premio Nazionale di Filosofia], Stefania Lombardi (CNR. ORCID ID: [0000-0003-3545-1170](#)), Antonio Martone (Università degli Studi di Salerno. Aggiunto nel Comitato di Direzione dopo il 15 aprile 2025). Pamela Memè (Giornalista pubblicista. Ultima affiliazione come studentessa: Università Europea di Roma), [Riccardo Roni](#) (Università della Basilicata. ORCID ID: [0000-0002-9704-2033](#)), Nicla Vassallo (Università di Genova. Aggiunta nel Comitato di Direzione dopo il 15 aprile 2025).

Comitato scientifico: Domenico Bilotti (Università Magna Graecia – Catanzaro), Danilo Campanella (*già* Università degli Studi Giustino Fortunato), Beppe Carrella (*già* Luiss Guido Carli), Sara Chessa (*Bridges for Media Freedom*), Antonio Cecere (Università Tor Vergata di Roma), Stefano Coletta, Francesco Coniglione (Università degli Studi di Catania), Giuseppe D'Acunto (Università Pontificia Regina Apostolorum), Mario De Caro (Università Roma Tre), [Moira De Iaco](#) (Università degli Studi di Bari. ORCID ID: [0000-0001-5943-8267](#)), Anna Donise (Università degli Studi di Napoli Federico II), Paolo Ercolani (Università degli Studi di Urbino Carlo Bo), Adriano Fabris (Università di Pisa. ORCID ID: [0000-0001-5245-4125](#)), Ubaldo Fadini (Università degli Studi di Firenze. ORCID ID: [0000-0002-1425-0540](#)), [Fabiola Falappa](#) (Università di Macerata. ORCID ID: [0009-0008-6145-1936](#)), [Arianna Fermani](#) (Università di Macerata), Valentina Ferrari (CNR. Aggiunta dopo il 15 aprile 2025), Piero Formica (*Innovation Value Institute della Maynooth University*, Irlanda), Elena Giglia (Università di Torino. ORCID ID: [0000-0003-4927-2632](#)), Elisa Guidi (Scuola Normale Superiore di Pisa), Barbara Henry (Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa), Alfonso Maurizio Iacono (Università di Pisa), Laura Lippolis (Sapienza – Università di Roma), Stefania Lombardi (CNR. ORCID ID: [0000-0003-3545-1170](#)), Giovanni Magri (*già* Università degli Studi di Catania), Antonio Martone (Università degli Studi di Salerno), Paola Chiara Masuzzo (IGDORE. ORCID ID: [0000-0003-3699-1195](#)), [Alessio Moneta](#) (Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. ORCID ID: [0000-0003-4786-9507](#)), Matteo Mordacchini (CNR. ORCID ID: [0000-0002-1406-828X](#)), Roberto Mordacci (Università Vita-Salute San Raffaele, Milano. ORCID ID: [0000-0002-6949-549X](#)), [Donato Nitti](#) (*già* Tongji University, Shanghai), Antonina Nocera (*già* Accademia cristiana russa per gli studi umanistici – RHGA. ORCID ID: [0000-0002-2517-2701](#)), Giuseppe Pintus (Università degli Studi di Sassari. ORCID ID: [0000-0003-2628-5713](#)), Paolo Quintili (Università Tor Vergata di Roma), [Riccardo Roni](#) (Università della Basilicata. ORCID ID: [0000-0002-9704-2033](#)), [Luigi Russo](#) (Università Europea di Roma. ORCID ID: [0000-0001-5871-7619](#)), Laura Santos Fernández (Universidad CEU San Pablo – Madrid), [Luigi Somma](#) (Università degli Studi di Salerno. ORCID ID: [0009-0006-1236-3484](#)), Salvatore Spina (*già* Università degli Studi di Messina. ORCID ID: [0009-0006-4318-9220](#). Aggiunto dopo il 15 aprile 2025), Michele Stanco (Università degli Studi di Napoli Federico II. ORCID ID: [0000-0002-1117-1062](#)), David Vannozzi (Università Telematica Pegaso), Nicla Vassallo (Università di Genova), José Luis Vazquez-Poletti (Universidad Complutense de Madrid. ORCID ID: [0000-0002-6241-8141](#)), [Simone Zacchini](#) (Università di Siena. ORCID ID: [0000-0002-8817-7075](#)), Susy Zanardo (Università Europea di Roma), Achille Zarlenga (*già* University of Rijeka), Davide Zizza (*Italian Oscar Wilde Society*).

Comitato di redazione: Carmelo Bisucci (Independent Researcher; *last academic affiliation: University of Catania*; collaborazione iniziata nel cuore del quinto numero della rivista), Danilo Campanella (*già* Università degli Studi Giustino Fortunato), Stefano Coletta (psicologo iscritto all'Ordine degli Psicologi del Lazio, Università delle Tre Età), Andrea Ignazio Daddi (Università degli Studi di Milano-Bicocca. ORCID ID: [0000-0001-6550-8233](#)), [Moira De Iaco](#) (Università degli Studi di Bari. ORCID ID: [0000-0001-5943-8267](#)), [Fabiola Falappa](#) (Università di Macerata. ORCID ID: [0009-0008-6145-1936](#); collaborazione iniziata durante la fine della redazione del secondo numero della rivista), Roberta Graci (CNR; collaborazione iniziata nel cuore del terzo numero della rivista), Elisa Guidi (Scuola Normale Superiore di Pisa), Stefania Lombardi (CNR. ORCID ID: [0000-0003-3545-1170](#)), Silvia Manca (Università Telematica Pegaso), Gioacchino Mazzocco (Ultima affiliazione come studente: Università degli Studi Federico II di Napoli. ORCID ID: [0009-0006-2234-464X](#); collaborazione iniziata durante la fine della redazione del secondo numero della rivista), Pamela Memè (Ultima affiliazione come studentessa: Università Europea di Roma), [Alessio Moneta](#) (Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. ORCID ID: [0000-0003-4786-9507](#)), [Donato Nitti](#) (*già* Tongji University, Shanghai), Davide Orlandi (Universidad de Granada. ORCID ID: [0009-0007-2102-625X](#)), Federica Piangerelli (Università di Macerata. ORCID ID: [0000-0002-5448-4544](#); collaborazione iniziata immediatamente dopo il primo numero della rivista), [Luigi Somma](#) (Università degli Studi di Salerno. ORCID ID: [0009-0006-1236-3484](#)), Federico Virgilio (Scuola Umbra di Consulenza Filosofica), Achille Zarlenga (*già* University of Rijeka).

Revisioni tutte in double blind peer review. NB: I nominativi dei revisori in double blind peer review sono stati pubblicati (assieme a quelli noti in open peer review) in occasione delle prime quattro uscite della rivista. La successiva pubblicazione sarà effettuata dopo altri 4 numeri pubblicati.

Layout editoriale a cura di Stefania Lombardi. Sponsor per il costo dei DOI degli articoli, per l'eventuale pagamento dell'ISSN della rivista e per i costi di un'eventuale registrazione della rivista: Stefania Lombardi.

Autori, redattori e revisori contribuiscono a titolo gratuito alla rivista e, anche per questo, si ringraziano tutti. Si ringrazia il redattore e membro del Comitato Scientifico Donato Nitti per i non pochi pareri legali forniti a titolo gratuito in materia di proprietà intellettuale - e non solo - nel corso di questa prima pubblicazione.

Grazie anche alle menti poetiche come quella di Lucrezia Lombardo che hanno arricchito un nostro editoriale.

PS: Per uniformità si è optato per una sola affiliazione dei membri del Comitato Scientifico, anche in presenza di più affiliazioni; solo per la Direzione si fanno eccezioni. Collaborazioni con il "Premio Nazionale di Filosofia" (Presidente: Mario Guarna) e con la rivista "Il Contributo" diretta da Aldo Meccariello.

Numero dedicato al professor Yaqob Beyene



Le voci di Sophia, numero 7, 2026. ISSN: 2975-0156.

EDITORE: STEFANIA LOMBARDI, VIA DEI BOLLORI, 735. 55100 LUCCA

PAGINE

N.	Autore	Titolo	DOI	Link	
VG.07	Sara Torraco	Disegno di Sara Torraco	10.66565/voci.2026.7.VG.07	Leggi l'opera	6
VG.08	Sara Torraco	Disegno di Sara Torraco	10.66565/voci.2026.7.VG.08	Leggi l'opera	8
VG.09	Sara Torraco	Disegno di Sara Torraco	10.66565/voci.2026.7.VG.09	Leggi l'opera	10
OPERE GRAFICHE					

PRIMA PARTE

N.	Autore	Titolo	DOI	Link	
Editoriale 1	Stefania Lombardi	<i>Il lavoro come forma del rispetto. In memoria del professor Yaqob Beyene</i>	10.66565/voci.2026.7.ED.24	Leggi l'editoriale	12
Editoriale 2	Beppe Carrella	<i>Da ingegnere a giardiniere. Quando la vita comincia a calcolare</i>	10.66565/voci.2026.7.ED.25	Leggi l'editoriale	16
Editoriale 3	Cristina Pipoli	<i>L'educatore come pioniere? tra teoria pedagogica e nuove frontiere del lavoro</i>	10.66565/voci.2026.7.ED.26	Leggi l'editoriale	20
Editoriale 4	Danilo Campanella	<i>Esauriti dal lavoro: la Sindrome da Burnout ed altre storie</i>	10.66565/voci.2026.7.ED.27	Leggi l'editoriale	22
Editoriale 5	Stefania Lombardi	<i>Tra il lavoro e il senso. Una rivista che cresce raccontandosi</i>	10.66565/voci.2026.7.ED.28	Leggi l'editoriale	25
IP.26	Giulia Battistoni	<i>Attraversare i confini per filosofare. Per un nuovo paradigma della pratica filosofica contemporanea</i>	10.66565/voci.2026.7.IP.26	Leggi l'Invited Paper	30
IP.27	Riccardo Roni	<i>La dimensione antropologica del carnevale: alcune considerazioni storico-filosofiche sulla sua "lunga durata"</i>	10.66565/voci.2026.7.IP.27	Leggi l'Invited Paper	39
IP.28	Arianna Fermani	<i>Philosophy as the art of living well: Aristotle and the Skepticism</i>	10.66565/voci.2026.7.IP.28	Leggi l'Invited Paper	50

SECONDA PARTE

IP.29	Lucrezia Lombardo	<i>Lo sfruttamento del lavoro nell'era della gig economy</i>	10.66565/voci.2026.7.IP.29	Leggi l'Invited Paper	58
IP.30	Filippo [Jedifil] Rossi	<i>Il lavoro nel Fantastico e nella Fantascienza</i>	10.66565/voci.2026.7.IP.30	Leggi l'Invited Paper	67
IP.31	Manuela Sanna	<i>Vico e la crisi della modernità</i>	10.66565/voci.2026.7.IP.31	Leggi l'Invited Paper	86
IP.32	Dario De Leonardis	<i>Intelligenza Artificiale e lavoro. Impatti macroeconomici, organizzativi, psicologici e di governance</i>	10.66565/voci.2026.7.IP.32	Leggi l'Invited Paper	95

TERZA PARTE

IP.33	Roberto Natalini; Andrea Plazzi	<i>Epistemologia del Segno in Comics&Science</i>	10.66565/voci.2026.7.IP.33	Leggi l'Invited Paper	117
-------	---------------------------------	--	----------------------------	---------------------------------------	-----

QUARTA PARTE

PR.22	Salvatore Di Fusco	<i>Mario Alighiero Manacorda e la pedagogia di Gramsci: una lettura nel suo contesto storico (1966-1972)</i>	10.66565/voci.2026.7.PR.22	Leggi l'articolo	130
PR.23	Corinna Zaffarana	<i>Against the Productive Self: Greek Schol� as a Critical Lens on Work and Identity in Contemporary Society</i>	10.66565/voci.2026.7.PR.23	Leggi l'articolo	136
PR.24	Samuele Peirasso	<i>Quale normalit�? Note intorno a lavoro, sofferenza e soggettivit�</i>	10.66565/voci.2026.7.PR.24	Leggi l'articolo	148



Le voci di Sophia, numero 7, 2026. ISSN: 2975-0156.

EDITORE: STEFANIA LOMBARDI, VIA DEI BOLLORI, 735. 55100 LUCCA

N.	Autore	Titolo	DOI	Link	
RE.25	Davide Orlandi	<i>La Consegna</i>	10.66565/voci.2026.7.RE.25	Leggi la recensione	157
RE.26	Davide Orlandi	<i>Quando abbiamo smesso di capire il mondo</i>	10.66565/voci.2026.7.RE.26	Leggi la recensione	160
RE.27	Stefania Lombardi	<i>Quanto vale la conoscenza. Cinque lezioni per la ricerca del futuro</i>	10.66565/voci.2026.7.RE.27	Leggi la recensione	163
RE.28	Stefania Lombardi	<i>La conoscenza senza patria? Epistemologia, universalità e pluralità nel sapere umano</i>	10.66565/voci.2026.7.RE.28	Leggi la recensione	169
RE.29	Stefania Lombardi	<i>Quando il lavoro resiste al controllo. Raffaello Torracco e il passaggio dal fare all'essere</i>	10.66565/voci.2026.7.RE.29	Leggi la recensione	175
RE.30	Stefania Lombardi	<i>Abitare il margine dell'evidenza. Mario Guarna e la filosofia del non-escludere</i>	10.66565/voci.2026.7.RE.30	Leggi la recensione	182
RE.31	Ilaria Belvedere	<i>RITROVA TE STESSO CON PLATONE. Filosofie per essere felici</i>	10.66565/voci.2026.7.RE.31	Leggi la recensione	188



La scelta dello stile Chicago per note e bibliografia adottata solitamente dalla rivista è stata effettuata perché

Questa pratica garantisce snellezza nelle citazioni e facilità di accesso alle informazioni più dettagliate. La bibliografia deve essere ordinata alfabeticamente per autore, in modo che i riferimenti inseriti in nota possano essere recuperati agevolmente.

[https://it.bul.sbu.usi.ch/learning/chicago_note], sito visitato per l'ultima volta il 29/06/2023.

In Chicago style, nei titoli, si utilizzano le virgolette alte per articoli in inglese e basse (caporali) per articoli in italiano.

Per le citazioni, invece, valgono i soliti criteri:

Il corsivo senza virgolette, sempre, per citazioni lunghe e separate dal resto del testo con un carattere più piccolo.

Non essendo un testo di narrativa vanno preferite le virgolette alte a quelle basse, caporali, a meno che non ci sia un dialogo.

In Chicago style si possono elencare i curatori come autori (ma con cur., specificato dopo) e in questo senso, ad esempio, un autore vivente sembra aver curato il volume con un autore deceduto da molti decenni (o secoli) ma non è così.

In Chicago style non si indicano le pagine con p. o pp. ma direttamente con il numero, ad esempio:

“Paolino, Paperino. *Spirito della rivoluzione dei paperi*, 99. Paperopoli: Paperas Editore, 1940” è corretto perché la pagina 99 è indicata subito dopo il titolo preceduta da una virgola.

[Per esigenze editoriali, a volte, la redazione potrebbe formattare i lavori in queste forme ibride egualmente corrette:

- “Paolino, Paperino. 1940. *Spirito della rivoluzione dei paperi*, 99. Paperopoli: Paperas Editore”.
- “Paolino, Paperino (1940). *Spirito della rivoluzione dei paperi*, 99. Paperopoli: Paperas Editore”.]

Se citiamo ancora quel saggio di Paolino Paperino, non usiamo ibidem o ivi ma il cognome dell'autore, una virgola e il numero di pagina.

Ad esempio: “Paolino, 401” è corretto e non un'omissione di testo perché è indicato nella nota precedente.

Quando ci sono state citazioni tratte da APA style, la rivista ha riadattato la citazione APA con autore e anno (Paolino 2015, ad esempio) con autore, anno (Paolino, 2015).



Le voci di Sophia, numero 7, 2026. ISSN: 2975-0156.

EDITORE: STEFANIA LOMBARDI, VIA DEI BOLLORI, 735. 55100 LUCCA

Recensione 3, call 7

Recensione di Stefania Lombardi a *Quanto vale la conoscenza. Cinque lezioni per la ricerca del futuro*, Maria Chiara Carrozza



Diritti in capo agli autori

First online: August 13, 2026



L'immagine, di proprietà dell'editore, è qui utilizzata solo ai fini previsti di trattazione del testo e d'incentivare la conoscenza e la diffusione dell'opera.

Recensione di Stefania Lombardi, CNR, ORCID ID: [00-0003-3545-1170](https://orcid.org/00-0003-3545-1170)

E-Mail: stefania.lombardi@cnr.it

Doi: [10.66565/voci.2026.7.RE.27](https://doi.org/10.66565/voci.2026.7.RE.27)

(<https://levocidisophia.it/2026/08/13/21896/>)



Le voci di Sophia, numero 7, 2026. ISSN: 2975-0156.

EDITORE: STEFANIA LOMBARDI, VIA DEI BOLLORI, 735. 55100 LUCCA

(<https://www.doi.org/10.66565/voci.2026.7.RE.27>)

Titolo: *Quanto vale la conoscenza. Cinque lezioni per la ricerca del futuro*

Autrice: Maria Chiara Carrozza

Formato: 12 x 1.3 x 19.5 cm, 168 p.

Editore: EGEEA

Quando osserviamo un fenomeno occorre sempre ricordare che fra l'osservato e l'osservatore c'è sempre il punto di vista dell'osservatore, che si è formato attraverso i suoi studi e le sue esperienze, la sensibilità e la sua stessa persona. Per questo considerare la parte autobiografica non può che essere un arricchimento e un dialogo sempre attivo con gli autori.

Nel suo recente libro *Quanto vale la conoscenza. Cinque lezioni per la ricerca del futuro*, Maria Chiara Carrozza vuol fornire ai lettori proprio questo arricchimento, attraverso un dialogo aperto, come è la ricerca e, soprattutto, come è la conoscenza in senso lato.

Non poteva non iniziare da una dedica personale, che è una sorta di lascito e un augurio, perché la conoscenza va incoraggiata e coltivata.

Chiunque mastichi di scienza aperta nei contesti di ricerca ha familiarità con un concetto chiave e importante: la scienza è un bene pubblico. L'idea di fondo del libro di Carrozza si forma attraverso questo concetto e considera la conoscenza non come un insieme di informazioni o una risorsa economica, ma come un bene pubblico strategico, fondamentale per affrontare le grandi sfide del nostro secolo e del nostro futuro, che contemplan l'intelligenza artificiale, le crisi climatiche, le trasformazioni tecnologiche, la salute globale e i cambiamenti geopolitici, come già evidenziato sul sito stesso dalla casa editrice.

Secondo Carrozza, e ricordando il concetto chiave di cui sopra, le società che investono nella ricerca e nella formazione tessono le condizioni per uno sviluppo sostenibile, mentre quelle che trascurano il sapere rischiano di perdere l'autonomia e, con essa, la propria stessa capacità di innovazione.

L'originalità del libro è in questa riuscita mescolanza di elementi autobiografici, divulgativi e scientifici assieme; esso individua cinque lezioni principali che ruotano attorno al ruolo strategico della conoscenza nelle nostre società:

1. La ricerca viene dal futuro

La proiezione verso il futuro individua la mission della ricerca, che nasce per la società e va restituita alla società attraverso un miglioramento affidato al futuro. La ricerca scientifica va considerata un investimento di lungo periodo, non legato a risultati immediati; proprio per questo la ricerca di base è estremamente importante, in virtù della capacità di poter generare innovazione imprevedibile.

In un'epoca del "tutto e subito", dove anche la politica ha abbandonato la lungimiranza per concentrarsi nell'immediato, occorre ricordare l'importanza di strategie lungimiranti come quelle di alcuni percorsi di ricerca.

2. Politica della scienza, scienza per la politica



Esattamente come la politica non può prendere decisioni antiscientifiche, la scienza deve fornire conoscenze solide alle istituzioni, ma non deve sostituirsi alla politica. Sulla base delle sue esperienze, l'autrice non può non sostenere un equilibrio costante tra competenze scientifiche e decisioni democratiche.

3. La quinta libertà e i talenti

Nel contesto europeo, la “quinta libertà” è l'idea di aggiungere, alle quattro libertà fondamentali dell'Unione Europea – persone, merci, servizi e capitali – una nuova libertà: la libera circolazione della conoscenza.

In concreto significa costruire uno “spazio europeo della conoscenza” in cui i ricercatori possano muoversi e collaborare liberamente tra Paesi; i risultati della ricerca circolino più rapidamente; università, centri di ricerca e imprese siano più integrati; i dati scientifici siano condivisi, quando possibile, secondo il principio affermato da Moedas: “as open as possible as closed as necessary”, tra Stati membri.

L'intelligenza artificiale è uno dei motivi principali per cui oggi si parla di “quinta libertà”. L'AI aumenta la necessità di collaborazione in quanto richiede ricerca *transdisciplinare* – informatica, medicina, ingegneria, etica –, condivisione rapida dei risultati, infrastrutture digitali comuni; essa costituisce, quindi, una trasformazione profonda che non può essere solo tecnica ma anche e soprattutto sociale e culturale.

Per questo va governata in modo etico e autonomo, evitando dipendenze tecnologiche esterne, soprattutto per quanto riguarda l'Europa.

4. Gli ecosistemi della conoscenza

La libertà accademica è centrale per la democrazia e l'innovazione e occorrono strategie per contrastare la fuga di talenti.

Ed è proprio a questo punto che il discorso sugli ecosistemi della conoscenza conduce naturalmente a una questione che nel libro assume particolare rilievo: come viene valutata la ricerca e, di conseguenza, che cosa una comunità scientifica considera realmente conoscenza, valore e merito?

In questo contesto si colloca il riferimento a CoARA, la Coalition for Advancing Research Assessment, nata nel 2022 a partire dall'*Agreement on Reforming Research Assessment*. L'iniziativa propone una riforma dei sistemi di valutazione della ricerca, dei ricercatori e delle organizzazioni di ricerca, con l'obiettivo di riconoscere la pluralità dei risultati, delle pratiche e delle attività che contribuiscono alla qualità e all'impatto della ricerca. L'Agreement indica come direzione comune una valutazione fondata principalmente sul giudizio qualitativo, nel quale la peer review mantiene un ruolo centrale, accompagnata da un uso responsabile degli indicatori quantitativi (CoARA: <https://www.coara.org/agreement/the-agreement-full-text/>).

Il significato di CoARA va quindi ben oltre una modifica tecnica dei sistemi di valutazione. Il problema è, in realtà, quello di stabilire che cosa scegliamo di riconoscere quando valutiamo la ricerca. Una valutazione fondata esclusivamente sulla quantità delle pubblicazioni o sull'utilizzo meccanico di indicatori bibliometrici rischia infatti di ridurre la complessità della ricerca a ciò che è più facilmente misurabile, alimentando quel meccanismo di “publish or perish” che CoARA intende



superare. Nel nuovo paradigma acquistano invece rilevanza anche contributi e attività diversi dalla pubblicazione di articoli: dati, software, protocolli, peer review, mentoring, collaborazione, attività a favore delle politiche della ricerca e, più in generale, pratiche che contribuiscono alla robustezza, all'apertura, alla trasparenza e all'inclusività della ricerca (CNR: <https://www.cnr.it/it/news/12096/verso-una-riforma-europea-della-valutazione-della-ricerca>).

È un passaggio particolarmente importante se letto alla luce dell'idea della conoscenza come bene pubblico. Se la ricerca non è soltanto una produzione di articoli destinati a essere contati e citati, ma un processo collettivo attraverso il quale una società costruisce conoscenza e la restituisce alla società stessa, allora anche i sistemi di valutazione devono essere capaci di riconoscere questa complessità.

La questione riguarda dunque direttamente anche la scienza aperta. Open Access, dati FAIR, condivisione dei risultati, trasparenza, collaborazione e riproducibilità non possono essere considerati semplicemente pratiche accessorie rispetto alla ricerca: diventano parti dell'ecosistema attraverso cui la conoscenza viene prodotta, verificata, condivisa e resa disponibile. Non è casuale che proprio Maria Chiara Carrozza, in una sua riflessione dedicata a Open Science e *Responsible Research Assessment*, colleghi Open Access, dati FAIR, integrità della ricerca, European Open Science Cloud e riforma della valutazione, indicando nei modelli qualitativi e narrativi promossi da CoARA un'alternativa ai parametri bibliometrici tradizionali considerati isolatamente (Zenodo: <https://zenodo.org/records/17966826>).

La valutazione diventa quindi una questione culturale e politica: se la conoscenza è un bene pubblico, anche il modo in cui riconosciamo il valore di chi la produce contribuisce a determinare quale tipo di scienza e quale tipo di società vogliamo costruire.

Il tema assume una particolare rilevanza anche in Italia. Durante la Presidenza di Carrozza, il CNR ha partecipato, insieme all'Università di Bologna e ad altre organizzazioni, alla costituzione del National Chapter italiano di CoARA; il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha sottolineato come l'obiettivo della coalizione sia proprio quello di ripensare profondamente il modo in cui viene valutata l'attività di ricerca, con conseguenze sulle carriere dei ricercatori, sul riconoscimento dei diversi prodotti e delle diverse attività della ricerca e, più in generale, sul funzionamento del sistema scientifico (CNR: <https://www.cnr.it/it/news/12096/verso-una-riforma-europea-della-valutazione-della-ricerca>).

Il collegamento con gli ecosistemi della conoscenza appare dunque evidente: non può esistere un ecosistema scientifico realmente aperto, plurale e orientato al futuro se i suoi meccanismi di riconoscimento continuano a premiare soltanto ciò che è immediatamente quantificabile. La riforma della valutazione diventa così parte integrante della costruzione di un diverso ecosistema della conoscenza, capace di riconoscere talenti, percorsi, collaborazioni e forme diverse di produzione scientifica.

5. Educazione e formazione al tempo dell'AI generativa

L'innovazione non può non nascere dalla collaborazione tra università, imprese e istituzioni. Pertanto, solo reti integrate possono produrre sviluppo, competitività e coesione sociale. In tutto questo, non si può certo non vedere il contesto dei finanziamenti europei per la ricerca e il miglioramento continuo delle società in cui l'autrice si è formata.



Parlando di autobiografia e di necessità del punto di vista dell'osservatore, anche la lettura di chi recensisce non è certo immune dalla propria formazione, dal proprio contesto, dal proprio vissuto e dalle proprie idee.

Per questo, pur partendo dal confronto con la letteratura esistente sugli argomenti trattati, ovvero dalla vicinanza più evidente con il pensiero di Mariana Mazzucato per il ruolo propulsivo dell'investimento pubblico, la centralità della ricerca di base, la necessità di politiche orientate alle missioni (Mazzucato concentra l'attenzione sulle dinamiche economiche e industriali, mentre Carrozza pone maggiore enfasi sugli aspetti culturali e democratici della conoscenza) e dal confronto con Castells, Carrozza per la visione della conoscenza come principale motore della società contemporanea (la differenza principale consiste nel fatto che Castells adotta un approccio descrittivo-sociologico, mentre Carrozza propone una prospettiva normativa e politica in quanto non si limita a descrivere la società della conoscenza, ma indica come costruirla), chi scrive non poteva non interrogarsi su un possibile parallelo con Chevallier.

Jean-Jacques Chevallier, nella sua celebre opera *Le grandi opere del pensiero politico*, ricostruisce genealogicamente le grandi idee politiche attraverso gli autori fondamentali: da Platone a Marx, mostrando come si siano formati concetti quali Stato, sovranità, libertà, democrazia e rappresentanza.

La recente pubblicazione di Carrozza potrebbe collocarsi come uno Chevallier della politica della scienza.

Non ricostruisce le teorie scientifiche, ma spiega perché, nel XXI secolo, la conoscenza è diventata una questione di governo, di democrazia e di potere strategico. È quindi più vicino agli studi di *science policy* e *science governance* che alla storia o alla filosofia della scienza in senso classico.

Chi scrive non poteva certo non interrogarsi su un altro confronto a distanza, quello con il libro *Scienza e società nell'Europa della conoscenza* di Francesco Coniglione.

Tale confronto può configurarsi come particolarmente interessante perché i due testi affrontano lo stesso macrotema – il rapporto tra produzione del sapere e trasformazione della società – ma da prospettive differenti dato che *Scienza e società nell'Europa della conoscenza* è un volume collettaneo e più propriamente accademico, mentre il libro di Carrozza è un saggio di riflessione strategico-politica; il confronto evidenzia due modi diversi di concepire il rapporto tra conoscenza e società.

Dal punto di vista strettamente accademico, *Quanto vale la conoscenza* può essere letto come una sorta di aggiornamento politico-istituzionale dell'idea di "Europa della conoscenza" – per chi ricorda uno dei passati obiettivi: "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica al mondo".

Se il libro *Scienza e società nell'Europa della conoscenza* appartiene alla stagione teorica inaugurata dalla Strategia di Lisbona e dalla costruzione dello Spazio Europeo della Ricerca, il libro di Carrozza appartiene alla stagione successiva, segnata da intelligenza artificiale, competizione tecnologica globale, crisi geopolitiche e autonomia strategica europea.

In altre parole, il primo testo si chiede come la conoscenza trasformi la società, mentre il secondo si chiede come una società possa utilizzare la conoscenza per governare il proprio futuro. Questa differenza di prospettiva rappresenta il vero elemento di novità introdotto da Carrozza.



Ed è proprio alla luce di questo passaggio che anche il riferimento a CoARA acquista un significato ulteriore. Se il problema non è soltanto produrre conoscenza, ma costruire le condizioni affinché essa possa essere condivisa, riconosciuta, valutata e utilizzata per orientare il futuro, allora la valutazione della ricerca diventa essa stessa una componente della politica della conoscenza. CoARA, in questa prospettiva, non rappresenta semplicemente una riforma degli indicatori, ma una riflessione sul modo in cui il sistema scientifico decide che cosa meriti di essere riconosciuto, sostenuto e trasmesso. L'obiettivo dichiarato dell'Agreement è infatti massimizzare qualità e impatto della ricerca attraverso un sistema di valutazione più ampio, inclusivo e coerente con la diversità delle attività e dei contributi scientifici (CoARA: <https://coara.eu/agreement/the-agreement-full-text/>).

Questo permette anche di comprendere meglio il rapporto fra conoscenza, autonomia e democrazia che attraversa il libro. Una società che vuole essere autonoma non deve soltanto possedere infrastrutture tecnologiche, finanziamenti e competenze: deve essere capace di riconoscere e valorizzare la propria produzione di conoscenza, evitando che i meccanismi di valutazione finiscano per orientare la ricerca esclusivamente verso ciò che è più facilmente misurabile o immediatamente spendibile.

Quanto vale la conoscenza è un libro che si colloca intenzionalmente oltre la tradizionale distinzione tra saggio scientifico, riflessione politica e divulgazione. La sua forza non risiede nella costruzione di un nuovo paradigma teorico, ma nella capacità di ricomporre, assieme agli immancabili elementi autobiografici che ne tessono l'ordito, in una visione unitaria, temi spesso frammentati come la ricerca, l'innovazione, la politica, l'educazione e la trasformazione tecnologica.

Il suo contributo più rilevante consiste nell'aver spostato il focus dal problema della società della conoscenza a quello della conoscenza come forma di governo della società.

In questo passaggio si colloca la sua originalità, ovvero, nel sensibilizzare i lettori verso un'idea della conoscenza che non sia soltanto ciò che una società produce, ma ciò che le consente di restare autonoma, democratica, capace di visione e, quindi, di futuro.

Nota metodologica. Nella preparazione di questa recensione mi sono avvalsa, in alcune fasi, di strumenti di intelligenza artificiale generativa come supporto alla lettura, alla verifica interna dell'argomentazione e alla revisione della forma espositiva. L'impiego di tali strumenti non ha sostituito l'analisi dell'opera né la responsabilità autoriale delle interpretazioni, dei giudizi e dei riferimenti proposti, che rimangono integralmente dell'autrice. L'AI è stata utilizzata, in questo caso, come strumento dialogico e redazionale: una tecnologia con cui sottoporre le mie ipotesi a un confronto ulteriore, individuare eventuali ripetizioni o passaggi poco perspicui e verificare la coerenza complessiva del testo.



Le voci di Sophia, numero 7, 2026. ISSN: 2975-0156.

EDITORE: STEFANIA LOMBARDI, VIA DEI BOLLORI, 735. 55100 LUCCA

